



Aviaria, contagiate 49 mila galline

Maxi-focolaio in un allevamento di Volpago. La causa sono gli uccelli migratori

VOLPAGO L'aviaria torna in Veneto. Ieri è stato scovato un gigantesco focolaio in un allevamento a Volpago del Montello

dove a partire da oggi saranno abbattute 49 mila galline ovaiole. Si tratta del secondo caso di vasta infezione della malat-

tia riscontrato nella Marca dopo quello a Silea, avvenuto alla fine del mese di settembre, che aveva riguardato settecento

polli. Il caso di Volpago si inserirebbe in un contesto ad alto rischio per la presenza del virus negli uccelli migratori.

a pagina 7 **Barea**

Maxi-focolaio di aviaria Abbattuti 49 mila polli «Sono stati contagiati dagli uccelli migratori»

A Volpago del Montello

VOLPAGO I cigni, l'alzavola, l'oca selvatica come anche germano reale e il fischione. Sono le specie di volatili selvatici in cui l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie ha trovato tracce del famigerato virus H5N1, meglio conosciuto come influenza aviaria, che sta facendo strage del nostro pollame. L'ultimo focolaio riscontrato in Veneto è stato scovato ieri a Volpago del Montello, dove presso un noto allevamento che contava 49 mila capi di galline ovaiole, è stato identificato il contagio. Le operazioni di abbattimento inizieranno nella mattinata di oggi e si concluderanno in serata. Si tratta del secondo caso di vasta infezione della malat-

tia riscontrato nella Marca dopo quello a Silea, avvenuto alla fine del mese di settembre, che aveva riguardato settecento polli.

Il cluster di Volpago si inserirebbe in un contesto ad alto rischio soprattutto per la presenza del virus negli uccelli selvatici - sedici gli isolamenti della fauna avicola solo nel nord Italia - e per la presenza del patogeno negli allevamenti, con sette focolai che interessano, oltre alla provincia di Treviso anche quelle di Verona e delle vicine Ferrara, Bologna, Cremona e Pavia.

«Sarà il sequenziamento del virus - spiega la dottoressa Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie - a dirci se l'origine dell'infezione sia da attribuire ad una contaminazione dovuta ad allevamenti vicini o se invece si tratti di un contagio che ha preso origine dalla fauna selvatica, in particolare dalle specie di uccelli migratori. Comunque una cosa è certa: non ci sono rischi per l'uomo, neppure

in caso di assunzione di carne

proveniente da animali infetti o consumo di uova. Il cosiddetto salto di specie, cioè il passaggio diretto dagli animali all'essere umano, è già stato compiuto dall'aviaria ma le conseguenze sono davvero trascurabili ed in sintomi estremamente lievi». Dopo i campionamenti eseguiti dall'Istituto zooprofilattico delle Venezie, che ieri sera hanno dato esito positivo alla presenza del virus ad alta patogenicità, si è riunita l'Unità di Crisi della Regione Veneto cui hanno partecipato l'Usl 2 e tecnici dell'Istituto zooprofilattico. Il Dipartimento di prevenzione delle autorità sanitarie locali, dopo aver ordinato l'abbattimento urgente degli animali, ha emanato la determina con cui verranno imposte le regole da tenersi nella zona di protezione, cioè il territorio entro un raggio di 3 chilometri dal focolaio, e in quella di sorveglianza che invece si estende fino a 10 chilometri dall'area di infezio-

ne.

«La zona - torna a dire Antonia Ricci - è fortunatamente caratterizzata da una bassa densità di allevamenti avicoli, di cui una decina sono presenti nella zona di sorveglianza e solamente un paio nella zona di protezione. Ma, come detto, è in corso l'indagine epidemiologica allo scopo di accertare come il virus sia entrato nell'allevamento: vogliamo capire se la trasmissione sia avvenuta tramite il piumaggio degli animali selvatici o le loro deiezioni oppure per contatto diretto all'interno della filiera, ad esempio tramite la movimentazione di mezzi o di persone»

La Usl 2 ha lanciato anche un appello anche ai proprietari di piccoli allevamenti familiari che si trovino entro i 10 chilometri dal focolaio: tutti i casi di mortalità che possano essere considerati anomali dovranno essere riportati prontamente ai veterinari dell'azienda sanitaria per le verifiche del caso.

Denis Barea

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il salto di specie può avvenire ma i sintomi per l'uomo sono estremamente lievi



Allevamento
Quello scoperto ieri è l'ennesimo focolaio di aviaria scoperto in questi mesi. Non è un pericolo per l'uomo

La vicenda

● Il focolaio di aviaria scoperto ieri è il secondo in pochi mesi nella Marca. Quest'estate ci sono stati altri focolai a Verona, a Ferrara e a Bologna. In Europa sono stati abbattuti milioni di uccelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970